Annullate rimesse e turismo

All'estero 40 milioni di dollari al giorno

Giuochi di prestigio per nascondere la gravità del fatto e per evitare misure - Petrilli anticipa i governi - Farmaceutici: 78 miliardi di deficit

Un deficit valutario di 350 miliardi di lire nei primi sei mesi di quest'anno è presentato [illegible] *l'opolo* [illegible] come un successo [illegible] nello stesso giorno e nei precedenti [illegible] Banca d'Italia [illegible] una drammatica situazione [illegible] richiesta di dollari è passata in alcuni di questi giorni da [illegible] 40 milioni di dollari al giorno. Come nei giorni scorsi si è [illegible] una campagna [illegible] la svalutazione della lira — tentata [illegible] non senza di piacere commenti [illegible] speculativi [illegible] valori sono evidentemente già ricoverati all'estero [illegible] un'operazione di distensione e minimizzazione della gravità di esportazioni di capitali che è una delle cause principali della difficoltà dell'economia. Si teme che il governo sia costretto a prendere misure o in ogni caso a caricarsi di gravissime responsabilità e si finisce col nascondere anche i dati reali della situazione.

Ai 350 miliardi di deficit valutario nel semestre si è giunti arrivato dopo che la bilancia si era ingoiata l'attivo delle rimesse degli emigrati (quasi 200 miliardi di lire) dei noli (più di 100 miliardi) del turismo (600 miliardi). Vi è stata scomparsa e partite attive ancora una volta è determinante la esportazione illegale di banconote nei centri speculativi in contrasto su due motivi: i trasferimenti di valute in Germania occid. e Svizzera in relazione alle voci di rivalutazione del franco e del marco; le possibilità di «pizzo» e i dollari affluiti in Italia col turismo a quotazioni che sono giunte a 600 lire (mercato libero). Ieri la *Stampa* riconosceva questo stato di cose: «le entrate invisibili soprattutto turismo e rimesse degli emigrati anziché affluire nelle nostre riserve vengono dirottate all'estero per il miglior prezzo ottenuto sul mercato parallelo» scrive il quotidiano torinese.

Invece di stabilire rigorosi controlli e penalizzazioni efficaci a danno della speculazione la Banca d'Italia e il Tesoro esibiscono i prestiti assunti all'estero i quali hanno fatto sì entrare valuta straniera — mascherando la gravità della situazione — ma costano carissimi (fino al 10,25%) e non si sovvengono nulla perché i prestiti devono essere restituiti mentre i miliardi investiti all'estero difficilmente tornano indietro. I prestiti ENEL IMI e di altri enti sono dunque un anestetico che nasconde la gravità del male a servirsi del risultato aritmetico sui conti come di un tranquillante e semplicemente un inganno.

E di ieri mattina la notizia che la Banca d'Italia ha chiesto ed ottenuto in tempo brevissimo 350 milioni di dollari [illegible] tedeschi per [illegible] 135 milioni di dollari [illegible].

PETRILLI — Il [illegible] dell'IRI pubblica [illegible] dell'Istituto un lungo scritto su Pubblico e privato nello sviluppo economico [illegible] fra l'altro si sostiene che l'intervento pubblico in tale economia ha contribuito a [illegible] la provvisoria migliore di cui la evoluzione [illegible] data dal modificato atteggiamento dei poteri pubblici in materia di concentrazione. Al riparo ostinato e non all'indifferenza propria della [illegible] di parte [illegible] dall'esterno di determinate regole concorrenziali si va sostituendo nei pubblici poteri la coscienza della necessità di un intervento atto a un processo di razionalizzazione e sviluppo industriale che altrimenti non si manifesterebbero nei modi e con l'intensità voluti». Petrilli si riferisce al *Memorandum della Comunità europea sulla politica industriale* un documento non solo ancora allo stato di proposta ma su cui anche dirigenti politici di centro come il ministro degli Esteri on. Moro hanno manifestato nelle riunioni di Bruxelles una disapprovazione di fondo. Ancora una volta anticipando la formazione democratica delle posizioni politiche un alto dirigente dell'industria pubblica da una mano ai soliti gruppi di pressione. Che poi il prof. Petrilli nella sua frequente ed ampia disamina dei problemi di politica economica non abbia mai trovato una sola occasione per prendere posizione contro l'esportazione clandestina di valuta e in merito alle riforme su cui tutto il Paese discute finisce con l'essere del tutto conseguenziale.

FARMACEUTICI — La notizia diffusa ieri che a dipendenza tecnologica dall'estero dell'industria farmaceutica costa all'Italia non meno di 78 miliardi di lire all'anno è un altra di quelle che non cadono mai sotto il fuoco dei grandi censori della politica economica. Quei 78 miliardi naturalmente consentono di importare in Italia tutti i veleni che vogliamo (chi non ha ricerca propria non ha, in genere nemmeno possibilità di approfondito controllo sulla qualità dei farmaci) ma non di migliorare i sussidi sanitari. In questo stato di cose lo Stato interventista, le Partecipazioni statali ecc. tanto esaltati dal presidente dell'IRI come risolutori si tirano indietro e non gli si parli per carità di nazionalizzazioni e roba antiquata.

r. s.

Al XV Congresso nazionale della FIOM-CGIL in corso all'EUR

Rappresentanti di PCI DC PSI PSIUP a confronto coi dirigenti sindacali

Una tavola rotonda con Ingrao, Di Giulio, Barca, Giuliano Pajetta, Galloni, Bonalumi, Bartocci, Andriani, Labor, Trentin, Pastorino, Cazzola, Giovannini, Fernex - Il problema del rapporto tra sindacato e partito nella società

EDILI IN LOTTA Sulla base delle decisioni assunte dal nuovo Sindacato degli Edili, della FILLEA CGIL, costituito nei giorni scorsi verrà intensificata la lotta nei cantieri, nelle province e nelle regioni non solo per il rispetto dei contratti ma per conquiste più avanzate che rafforzino il potere dei lavoratori nei luoghi di lavoro e diano nuovo slancio alla lotta per le riforme e la casa. In particolare i sindacati delle diverse province hanno deciso, unitariamente, un inasprimento delle lotte di fronte al provocatorio blocco dell'ANCE a tutte le richieste avanzate per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali. Dopo lo sciopero degli edili di Roma (nella foto una immagine della manifestazione per le vie della Capitale) ieri si sono astenuti dal lavoro quelli della Toscana

Gli anni '70 presentano un sindacato cresciuto nelle fabbriche e nel Paese, con caratteristiche nuove, una capacità autonoma di intervento. Il processo unitario che avanza, sia pure in mezzo a contraddizioni e a difficoltà, propone problemi nuovi all'intera società e in particolare alle forze politiche, comprese quelle della sinistra marxista e cattolica. Che risposte danno i partiti alle questioni sollevate da questo processo di autonomia e unità sindacale? E' questo un po' il tema che è stato al centro di un interessante dibattito che si è svolto serrato, nel corso di quattro ore nella mattina di ieri al palazzo dell'EUR, tra i dirigenti della FIOM (Trentin, Pastorino, Cazzola, Fernex, Giovannini) e qualificati rappresentanti delle forze politiche (Ingrao, Di Giulio, Barca, Giuliano Pajetta per il PCI, Galloni e Bonalumi della direzione DC, Bartocci della direzione del PSI, Andriani della direzione del PSIUP, Labor presidente del Movimento politico lavoratori).

Il dibattito è stato organizzato nel quadro dei lavori del XV congresso della FIOM nazionale che ha aperto all'EUR i suoi lavori lunedì. Non un fatto esterno quindi all'Assise del sindacato dei metalmeccanici come ha sottolineato Giovannini avviando subito la discussione e ma arricchimento e contributo a una problematica che ha trovato e trova nella relazione e negli interventi ampio spazio. Il rapporto con i partiti e le forze politiche in generale e la costruzione di questo rapporto rappresentano infatti uno dei temi centrali del dibattito.

Il sindacato quello dei metallurgici in particolare che va dispiegando una larga iniziativa rivendicativa sui temi particolari e generali della condizione dei lavoratori avverte l'esigenza di un confronto di tutte quelle forze che operano per la trasformazione della società nel senso voluto dai lavoratori. La battaglia per le riforme per l'imposizione di un diverso meccanismo di sviluppo ha reso acuto il problema.

Ma se nel sindacato è presente fortemente l'esigenza della costruzione di nuovi collegamenti (e la tavola rotonda promossa dalla FIOM ne è una riprova) da parte dei partiti si manifesta la stessa sensibilità? Di Giulio prima Ingrao e Barca dopo hanno risposto, per il partito comunista positivamente a questo interrogativo. La liquidazione delle correnti ha rilevato Di Giulio ha concluso la fase «negativa» del processo di autonomia. Si tratta ora di esercitare questa autonomia costruendo rapporti nuovi con le forze politiche con i partiti tradizionali. Nel momento in cui il movimento sindacale dispiega la sua iniziativa sulle grandi questioni delle riforme la costruzione di questi rapporti diventa una necessità assoluta.

Ma avvertono anche gli altri partiti il problema? Bartocci per il PSI si è dichiarato assolutamente d'accordo avvertendo che si tratta di una questione cruciale per un Paese che intenda conquistare un assetto sociale più avanzato.

Certo la comprensione del problema implica uno sforzo, politico e culturale, da parte delle stesse forze della sinistra che risultano rispetto al processo di rinnovamento sindacale sfasate.

Per Bonalumi e Galloni è nella stessa logica di questo processo la costruzione di nuovi rapporti con il sindacato. Anche se e il riconoscimento è stato da parte dei due dirigenti della DC esplicito non poche sono le resistenze e le incomprensioni che si incontrano nello schieramento democristiano verso le questioni sollevate dal processo di unità ed autonomia sindacale. C'è ancora spesso la tendenza a considerare il sindacato secondo vecchi schemi e a confinarlo negli steccati di un rivendicazionismo che non può e non deve modificare il quadro dell'organizzazione produttiva sociale politica e culturale. Il rifiuto di questa realtà nuova che l'autunno sindacale ha precisato e maturato a livelli altissimi l'offensiva moderata contro il movimento sindacale prendono le mosse dalla identificazione che viene fatta fra il sistema democratico e quello capitalistico.

Rapporto nuovo dunque con il sindacato. Ma quale? Il discorso qui si è fatto ricco ed articolato e siamo costretti per necessità a schematizzarlo. Ingrao e Di Giulio hanno espresso la più larga disponibilità dei comunisti italiani ad una ricerca che chiami nella costruzione di questi rapporti tutte le forze della sinistra. Un atteggiamento tattico? No ma scelta di fondo che si colloca nel quadro di una strategia pluralistica di avanzata al socialismo. Ingrao ha ricordato come la convinta partecipazione dei comunisti allo sviluppo del processo di unità ed autonomia sindacale affondi le sue radici nel rifiuto netto della concezione del sindacato come «cinghia di trasmissione» del partito. Proprio perché è stata «buttata a mare la cinghia di trasmissione» la costruzione di nuovi rapporti con il sindacato viene concepita in termini dialettici di confronto continuo in cui coinvolgere nel rispetto delle reciproche autonomie i lavoratori ad ogni livello a cominciare dalla fabbrica insomma il sindacato come forza autonoma della società nazionale. Con la possibilità e la capacità di intervenire sull'intero arco dei problemi che interessano i lavoratori.

Sindacato nuovo

Andriani ha avvertito questa crescita del sindacato come una «provocazione» ai partiti per una verifica delle loro strategie. Per il PSIUP ha detto si pone il problema di una riconsiderazione del suo rapporto con l'intero movimento.

La costruzione di nuovi strumenti di democrazia sindacale nelle fabbriche (delegati di linea e di reparto consigli unitari) rappresenta uno dei momenti fondamentali di crescita del sindacato nuovo. L'unità registra qui occasioni nuove per il suo consolidamento. Non c'è dubbio che queste forme di partecipazione alla elaborazione della politica sindacale e alla gestione delle lotte possono rappresentare lo scheletro di quella organizzazione sindacale unica dei lavoratori verso la quale i metalmeccanici e le altre categorie si muovono sia pure con passo diverso. In questo carattere democratico del sindacato sta la principale garanzia (Di Giulio) per la sua autonomia. Ma proprio questo processo di costruzione democratica del sindacato unitario nella fabbrica pone problemi nuovi ai partiti e l'esigenza di una verifica dei loro rapporti con l'organizzazione sindacale.

Non possiamo pensare ha detto Pastorino di concepire questi rapporti in termini di solidarietà con l'azione sindacale (come è anche avvenuto e avviene) ma di collaborazione e confronto dialettico. I partiti fuori della fabbrica allora? No anzi. Man mano che si sviluppa il processo di unità ed autonomia e che il sindacato si rafforza l'iniziativa dei partiti è avvertita come una esigenza fondamentale per dare respiro a tutto il movimento.

Per Labor nella costruzione di questi rapporti bisogna superare i ritardi per raccogliere la carica di lotta che le grandi masse ancora esprimono avvertendo i pericoli presenti in una situazione caratterizzata da una rabbiosa controffensiva conservatrice e moderata.

Come battere questa controffensiva che si esprime anche nella riproposizione da parte dei socialdemocratici della vecchia concezione del sindacato come cinghia di trasmissione? Portando avanti con forza e intelligenza il processo unitario avvertendo (Pastorino) che l'unità che viene avanti non è un'unità di destra. (Ma è possibile oggi nella realtà politica italiana una unità di destra? A destra non è forse possibile più solo la scissione e l'iniziativa di rottura?)

Sbocco organico

Dunque avanti sulla strada dell'unità? Ma come? Da soli o con tutti? L'interrogativo è ricorso riferito esplicitamente ai sindacati dei metallurgici i quali sono afflitti dalla esigenza di dare sbocco organico al processo unitario avviato nella categoria e insieme dalla preoccupazione di dare significato generale e valido per tutti alla loro iniziativa. C'è sicuramente la necessità — come ha rilevato Trentin — di fare presto proprio per corrispondere pena l'arresto e l'arretramento allo stato del movimento unitario dei metalmeccanici. Anche se in questo far presto non c'è l'obbligo di fissare la data dell'unità organica.

Questi alcuni elementi di una tavola rotonda ricca e dibattuta in cui per la prima volta come occasione di lavoro di un congresso un sindacato si è messo a confronto con i partiti politici mosso da una esigenza reale. Occasione unica e straordinaria? No avvio di un discorso come ha concluso Trentin che si ritiene appena posto.

o. p.

Il dibattito congressuale

Il rilancio delle lotte negli interventi operai

Iniziato il dibattito in commissione - Proposte di iniziativa sui problemi internazionali - Giovannini: per l'unità non c'è una linea di riserva - Il saluto della CGT e delle Colonie Libere

«Lotta dura per applicare la conquista contrattuale del le 40 ore, con tutte le conseguenze da approfondire sul piano economico e politico. Apertura di un dibattito, anche a livello europeo sulla questione dell'orario» così tra l'altro si è espresso un delegato operaio Giancarlo Cozzi della Franco Tosi, nel corso del dibattito al XV Congresso della FIOM riprendendo una parte della relazione di Trentin relativa alle prossime scadenze di lotta.

La discussione ieri si è fatta più impegnata e meditata: centinaia di operai, di dirigenti sindacali, hanno preso la parola nelle tre commissioni in cui si sono divisi i circa mille delegati. La prima commissione trattava la strategia rivendicativa, la seconda gli obiettivi generali e di riforma del sindacato nella società, la autonomia e i rapporti con le forze politiche i problemi internazionali, la terza i temi del rinnovamento e dell'unità sindacale.

Di estremo interesse, tra l'altro, il dibattito nella seconda commissione. Qui un operaio di Varese parlando della politica internazionale promossa dal sindacato ha osservato come *«non basti gridare Ho Ci Min»* per svolgere un ruolo impegnato. Occorre trovare iniziative adeguate portando nelle fabbriche nella discussione in assemblea documenti come quelli formulati unitariamente sulla Cambogia e sulla Cecoslovacchia ricercando iniziative concrete per liberare l'Italia dalla presenza del blocco americano rappresentato dalla Nato. Un delegato di Genova ha suggerito, nel l'ambito di una politica di rapporto e confronto con i sindacati dei Paesi socialisti, indagini e documentazioni da riportare nelle aziende italiane, sulle condizioni ambientali nelle industrie dei Paesi socialisti.

Il dibattito in seduta plenaria riprenderà oggi dopo la presentazione delle conclusioni alle quali stanno giunte le tre commissioni. Martedì sera erano intervenuti numerosi delegati di cui non abbiamo potuto dare notizia. Avevano tra l'altro, portato la loro testimonianza di lotta una delegazione degli edili romani, una delegazione di lavoratori della Vegua Stampa, un rappresentante delle colonie libere italiane in Svizzera. Il segretario generale della Federazione di categoria aderente alla CGT ha recato il saluto dei metallurgici francesi. Il presidente dell'Inca Francisconi è intervenuto soffermandosi su uno dei temi dibattuti nell'ambito del rilancio della lotta per le riforme, quello della assistenza sanitaria.

Una risposta implicita alle perplessità sollevate da Giorgio Benvenuto segretario generale della UILM, in merito all'apertura di una fase costituente per la costruzione di un sindacato unico dei metalmeccanici strettamente collegato al resto del movimento sindacale è venuta da Ello Giovannini segretario generale della FIOM. Non esiste, egli ha detto fra l'altro una linea di riserva per un processo che, partendo dalle fabbriche, guardi all'obiettivo dell'unità sindacale complessiva. Giovannini ha inoltre indicato come un punto di riferimento, le proposte uscite dai congressi di Genova e di Bologna, per la costituzione di consigli provinciali dei delegati eletti nelle fabbriche.

Secondo Ingilesi, della Sabib di Bologna occorre salvaguardare uno spazio autonomo politico ai consigli *«onde garantire in modo permanente il carattere autonomo e di classe del sindacato stesso»*.

Vivo e acceso il dibattito sul *«come»* rilanciare la battaglia per le riforme. Alberto Bellocchio della FIOM di Milano ha evidenziato la necessità di calare la lotta nelle realtà provinciali, costruendo vertenze locali sui temi dei trasporti operai della casa e dei prezzi, dell'assistenza sanitaria, dei servizi sociali, delle scuole.

Anche le questioni dell'unità permangono al centro della discussione. L'operaio Primo Ciri della Ferrari di Modena ha auspicato tra l'altro che il 16° Congresso della FIOM sia il primo congresso del sindacato unico. Giovannini segretario nazionale ha osservato inoltre dal canto suo come *«di fronte alle forti preoccupazioni sulla gravità della situazione (caratterizzata dalla controffensiva di forze conservatrici e antiunitarie) a mio avviso non può essere attendista»*. Occorre, ha aggiunto, *«contrapporre una iniziativa di sinistra all'attacco lanciato alla destra»*.

Bruno Ugolini

In corso a Roma

Incontri Italia-RDT per l'acciaio

La Repubblica democratica tedesca intende stabilire rapporti commerciali continuativi con l'Italia per allargare e intensificare gli scambi. Sono a Roma in questi giorni il vice direttore generale dell'ente statale per l'acciaio della RDT, la «Stahl Metall», Helmut Franz e il direttore per le importazioni Gunter Schutze allo scopo di intavolare trattative con i principali produttori di acciaio del nostro paese sia nel settore delle partecipazioni statali (l'insider) che in quello privato (l'alk ecc.).

Scopo dei colloqui è quello di accertare la possibilità di avviare in modo più organico e a lunga durata rispetto al passato scambi in questo specifico settore.

La RDT ha una produzione relativamente in efficiente di acciaio circa il 90% del suo fabbisogno è coperto dalle importazioni in parte realizzate con l'URSS e altri paesi socialisti in parte con i paesi occidentali.

Gli incontri in corso sono effettuati in relazione al piano di sviluppo economico della RDT 1971-1975. La delegazione ha già avuto colloqui ad alto livello con i rappresentanti economici italiani. Colloqui che si sono svolti in una atmosfera di cordialità. Altri incontri sono in programma e tutto fa ritenere che data la disponibilità già riscontrata sarà possibile giungere ad accordi di scambi più consistenti e più cari nell'interesse reciproco dei due paesi.

Dopo una lunga e difficile lotta

Nuovo contratto per i braccianti bolognesi

Positivo giudizio della Federbraccianti - I punti dell'accordo - Battuta la resistenza degli agrari

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 15

La lotta tenace dei braccianti e salariati bolognesi ha vinto la resistenza degli agrari. L'accordo per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro è stato raggiunto. I lavoratori hanno ottenuto un aumento salariale del 10 per cento. L'accordo comporta complessivamente un costo del 11 per cento.

I risultati più importanti ottenuti sono i seguenti: rispetto della retribuzione e della qualifica anche se si svolgono lavori di qualifica inferiore; unica voce salariale per lo operaio comune e due voci salariali per l'operaio qualificato; contrattazione dei piani colturali aziendali padronali nel caso in cui non comportino aumento della occupazione; accoglimento integrale del lo statuto dei lavoratori; 40 ore settimanali per i salariati fissi a partire dal primo novembre 1971 (gli avventizi hanno già le 39 ore settimanali); dieci lire all'ora in più per i braccianti comuni paga da operaio specializzato per l'intera giornata per gli addetti ai lavori nocivi; maggiorazione della indennità cassa per salariati e obbligati in integrazione in caso di infortunio e aumento del contributo pagato da parte padronale.

L'insieme di questi risultati ed altri ottenuti viene giudicato positivo dalla Federbraccianti.

E grazie alla lotta durata molte settimane [illegible] all'ultimo sciopero di 48 ore effettuato mentre si svolgeva la trattativa che i braccianti sono riusciti a raggiungere un accordo che sviluppa le conquiste dei contratti del 1968 e 1969 estendendo il potere sindacale dei lavoratori [illegible]

Continua alla FIAT il dibattito sull'accordo

TORINO, 15

Un lungo ed acceso dibattito [illegible] anche oggi la vertenza indetta tra i lavoratori delle sezioni FIAT dei settori meccanici sui contenuti [illegible] deroghe [illegible] Le assemblee sono state oggi [illegible] nei reparti della FIAT Nord e della Mirafiori dove [illegible] non sono mancate le critiche [illegible] deroga».

Complessivamente però è emerso un orientamento favorevole [illegible] accettazione dei [illegible] sono continuate [illegible] la discussione [illegible] in corso [illegible] ieri [illegible] sono [illegible] [illegible] 90».

Intervento dell'Alleanza sulla questione dei grani

Lo Stato si fa sostituire ancora dalla Federconsorzi

Proposte perchè l'Ente pubblico assolva le proprie funzioni

L'Alleanza nazionale dei contadini ha espresso la sua profonda preoccupazione e il suo aperto dissenso per la decisione assunta dalla Federconsorzi di anticipare lire 1800 al quintale sull'integrazione comunitaria del prezzo del grano duro che verrà consegnato per l'ammasso volontario.

«Tale decisione della Federconsorzi — è scritto in un comunicato — che è stata più volte e da tempo caldeggiata dalla Coldiretti e dall'Unione Agricoltori anche in un convegno tenutosi l'anno scorso alla Fiera di Foggia alla presenza e con il consenso di alti funzionari del Ministero per l'agricoltura e di una gravità eccezionale e costituisce un pericoloso precedente. Essa ha trovato un terreno favorevole nei pesanti ritardi con i quali viene corrisposta ai produttori l'integrazione comunitaria e nelle condizioni subordinate in cui è stata messa l'AIMA priva di poteri, di mezzi e di strumenti e con la pesante presenza di uomini della Federconsorzi nel suo Consiglio di amministrazione».

«Con tale decisione la Federconsorzi — prosegue la nota — utilizzando il malcontento esistente tra i produttori compie una colossale operazione finanziaria e commerciale che li porta ad immagazzinare in minima esclusiva tutto il grano duro prodotto e a far pagare agli stessi produttori il costo di tale operazione di anticipazione sia con la trattenuta degli interessi maturati sia con la decurtazione del prodotto e del relativo prezzo. Nel contempo viene assestato un grave colpo a tutti gli organismi cooperativi e associativi del settore ponendoli in condizioni di gravi difficoltà e si gettano le basi per ripetere la stessa manovra nel settore olivicolo».

L'Alleanza nazionale dei contadini, nel denunciare tale manovra avanza le seguenti richieste: 1) che l'AIMA e gli organismi periferici di cui si avvale siano messi in condizioni di corrispondere subito l'integrazione; 2) che comunque l'intervento pubblico garantisca il credito agevolato necessario alle cooperative e ai consorzi di produttori che operano nel settore perché dispongano di capitali necessari per poter effettuare anticipazioni in un corretto rapporto con i coltivatori senza che gravino su di essi oneri finanziari; 3) che il governo intervenga subito per ostacolare speculazioni ai danni dei contadini ed impedire che l'integrazione comunitaria venga decurtata da trattenute per interessi che i contadini non devono certo pagare in quanto hanno diritto all'intero importo dell'integrazione del prezzo; 4) che si dia avvio immediato alla riforma dell'AIMA in modo da farne uno strumento pubblico efficiente, autonomo e democratico e davvero al servizio dei contadini e delle loro forme associative; 5) che si affronti la riforma della Federconsorzi in senso radicale per porre fine [illegible] al potere monopolistico di questo organismo che specula ai danni dei contadini, dei consumatori e del pubblico erario.